La natura della fede – prima parte

Nella formazione teologica di questo mese di settembre (2025) ci siamo chiesti che cosa è la fede in generale. In questo insegnamento approfondiamo il tema della fede facendo riferimento ad un passo della lettera agli Ebrei. L'autore della lettera termina il decimo capitolo osservando che i giusti vivranno per fede e fa appello ai cristiani di origine ebraica a rimanere fermi nella fede per ottenere la vita (Ebrei 10:37-39).

Poi prosegue parlando della natura della fede ma non vuole essere una definizione teologica formale bensì mostrare come la fede funziona nella pratica. L'autore sta richiamando l'attenzione su alcuni aspetti significativi della fede nella concretezza della vita.

Innanzitutto leggiamo questo breve passaggio del cap 11, versetto 1: "La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono".

Ogni parola è stata accuratamente scelta e soppesata per richiamare l'attenzione sulle caratteristiche della fede che hanno avuto particolare importanza per la situazione immediata dei destinatari della lettera. A noi oggi il compito di spiegare parola per parola questa frase: "*La fede è fondamento delle cose che si sperano"*

La fede come fondamento

In realtà se andiamo a leggere le diverse traduzioni che le varie Bibbie riportano possiamo notare come la parola "fondamento" viene tradotto in molteplici modi, ognuno, nell'intento del traduttore, corretto. Elenchiamoli rapidamente nell'ordine della frequenza: certezza (6 volte), fondamento (1 volta), realtà, (1 volta), sostanza (1 volta), sussistenza (1 volta). Come notiamo subito il termine più ricorrente è "certezza". L'autore dell'epistola agli ebrei dice che la fede è una certezza, detto altrimenti "una realtà sicura delle cose future che si sperano".

La parola certezza, in greco, può essere declinata almeno in quattro significati diversi e complementari.

1. certezza come "sostanza" (hupostasis), qualcosa che va oltre l'apparenza, la realtà. Quindi la fede è la sostanza di cose che si sperano, quindi avere concretamente, possedere le promesse che ancora non si hanno, ma che riguardano il futuro. Quindi la fede rende reali e ci dà il possesso di cose sperate, ma non sono ancora parte della nostra esperienza.

2. certezza come "fondamento", suggerisce qualcosa che sta sotto qualcos'altro. L'origine della parola indica che si trattava di un termine giuridico riferito a tutto il corpo di documenti attestanti il vero proprietario e che venivano depositati in archivi così da costituire la prova della proprietà. Se, per esempio, si acquista una casa, si sa che ci sono documenti legali che verranno verificati e fondati sulla proprietà, e questo ci dà fiducia e garanzia riguardo l'acquisto della casa. Così è della fede riguardo le cose sperate, le cose che riguardano Dio, la sua parola, le sue promesse. La fede è dunque la fondazione su cui viene sollevata la struttura della speranza, o l'inizio che contiene in sé la certezza del completamento.

3. Certezza come “fiducia” o assicurazione. Questa definizione riguarda la fede, cioè, una fiducia, o una certezza nelle cose sperate ma non ancora viste. La fede è una fiducia ferma, viva e coraggiosa nella grazia di Dio. Egli è così sicuro e certo che una persona affida sempre a Lui la propria vita anche se le circostanze sono incerte, problematiche, difficoltose.

4. Certezza come “garanzia”. La fede, in questo senso, è il titolo delle cose che non possediamo ma speriamo nel Signore. La fede è una garanzia delle realtà celesti per le quali speriamo; non solo li rende certi per noi, ma li prevede come giustamente appartenenti a noi; è, di per sé, una garanzia oggettiva del nostro godimento definitivo di queste cose. Di conseguenza, la fede prende possesso per anticipazione di queste benedizioni celesti ed è un vero e proprio inizio genuino della vita divina con la garanzia della sua permanenza eterna. In altre parole la fede è la nostra garanzia che fornisce un assaggio delle benedizioni spirituali che in ultima analisi avremo pienamente.

Al di là di quale possa essere la giusta interpretazione, lo scrittore ha usato volutamente una parola che può avere diversi significati, o tutti questi significati. Ma il concetto rimane: la fede è certezza che indica una realtà oggettiva indiscutibile e sicura che culminerà nella realizzazione delle promesse di Dio.

…delle cose che si sperano

La fede sviluppa la certezza su cose che non esistono ancora. È l’idea di essere sicuri e convinti che ciò che speriamo accada, non perché possiamo farlo accadere, ma perché Dio ha detto che accadrà.

Ma quali sono queste “cose che si sperano”? Possiamo intuire che l’autore si riferisca alle benedizioni celesti, alla gloria futura, alla fine dei tempi, al ritorno di Gesù Cristo, alla salvezza definitiva (Ebrei 2:5; 9:15, 27; 10:25, 36-39; 12:22-24,28), o al compimento delle promesse di Dio e quindi alla ricompensa (Ebrei 11:9,11,13, 26, 39-40). Questo non esclude anche tutte le promesse della grazia di Dio nella vita presente, della Sua provvidenza (Ebrei 11:6,19) e sostegno (Ebrei 11:11).

Quando parliamo di speranza cristiana, dobbiamo intenderla in tre sensi o meglio in tre direzioni:

1. È la fede in Dio contro il mondo. Il mondo ama ciò che è suo, il cristiano non appartiene a questo mondo e come il mondo ha perseguitato Gesù, perseguiterà anche coloro che appartengono a Gesù. Se rispettiamo gli standard di questo mondo, possiamo avere vita facile; se rispettiamo le norme di Dio, possiamo avere dolore, perdita e impopolarità (2 Timoteo 3:12).

2. È la fede nelle realtà spirituali contro i nostri sensi. I sensi ci dicono: “Prendi ciò che puoi vedere, toccare, gustare, gestire e godere”. Tutto questo perché abbiamo solo questa vita da vivere, quindi goditi la vita terrena perché un giorno morirai! I sensi ci dicono di afferrare la cosa del momento; lo spirito ci dice che c’è qualcosa che riguarda il nostro Creatore al di là di questo mondo.

3. La fede nel futuro contro il presente. Secondo il filosofo greco Epicuro il principale scopo della vita era il piacere. Molti oggi argomentano: “Perché dovrei rifiutare il piacere del momento per un futuro incerto? Perché devo privarmi dei piaceri terreni visto che non abbiamo prove che la vita nell’al di là esiste?” La risposta cristiana è che il futuro non è incerto perché appartiene al Dio eterno, immutabile, fedele; perché quello che ha promesso, preparato e comandato ci sarà.